

PENTECOSTE

Pentecoste - 23 maggio 2021 | Anno B

Giovedì 20 maggio ore 20.00
Santa Maria Goretti - Frosinone
Veglia di Pentecoste con il Vescovo Ambrogio

Ascoltiamo la Parola

At 2,1-11
Sal 103
Gal 5,16-25

Dal Vangelo di
Gv 15,26-27; 16,12-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».



Meditiamo la Parola

"Il Signore, dando ai discepoli il potere di far rinascere gli uomini in Dio, diceva ad essi: Andate, istruite tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. [...] Luca dice che questo Spirito discese sui discepoli nella Pentecoste, dopo l'ascensione del Signore, con il potere di portare alla vita tutte le genti e di aprire un nuovo testamento; e per questo nell'unità di tutte le lingue cantavano un inno a Dio, mentre lo Spirito raccoglieva nell'unità le tribù lontane e offriva al Padre le primizie di tutte le nazioni. Perciò il Signore promise di mandare il Paràclito, che ci rendesse ben disposti a Dio. Come infatti dalla farina asciutta non si può impastare una sola massa senza l'acqua, né un solo pane, così neppure noi, essendo molti, potevamo formare una cosa sola in Cristo Gesù senza l'acqua che è dal cielo. E come la terra arida non può produrre frutti se non riceve acqua, così anche noi, che eravamo prima legno secco, non avremmo mai dato frutti di vita senza la pioggia celeste mandata liberamente. Infatti i nostri corpi hanno ricevuto unità per mezzo di quel lavacro che li rende incorruttibili, le nostre anime invece per mezzo dello Spirito.



LA PAROLA

... diventa vita

L'apostolo Paolo ci esorta a camminare secondo lo Spirito : «Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22). È urgente comunicare l'amore del Signore.

... diventa preghiera

Il frutto
dello Spirito è amore.
Vieni, Spirito Santo e donaci
di amare tutti come fratelli.
Il frutto dello Spirito è gioia.
Vieni, Spirito Santo
e concedici di trovare
in Te la vera gioia.
Il frutto dello Spirito è pace.
Vieni, Spirito Santo, dona
vera pace ai nostri cuori e
facci vivere in pace con tutti.
Il frutto dello Spirito è
pazienza, benevolenza.
Vieni, Spirito Santo e
insegnaci
sempre a perdonare.
Il frutto dello Spirito è bontà,
fedeltà.
Vieni, Spirito Santo,
rendici forti e coerenti
nelle prove della vita.
Il frutto dello Spirito è
mitezza, dominio di sé
Vieni, Spirito Santo e aiutaci
a costruire un mondo di santi
e di fratelli.

Lo Spirito di Dio discese sopra il Signore: Spirito di sapienza e di intelligenza, Spirito di consiglio e di forza, Spirito di conoscenza e di pietà, Spirito di timore di Dio, che diede poi a sua volta alla Chiesa, mandando dal cielo il Consolatore su tutta la terra, [...] **Dal trattato « Contro le eresie » di sant'Ireneo, vescovo (Libro 3, 17, 1-3; SC 34, 302-306)**



CAPITOLO OTTAVO LE RELIGIONI AL SERVIZIO DELLA FRATERNITÀ NEL MONDO

Religione e violenza (281-284)

Punto di partenza del dialogo interreligioso è lo sguardo di Dio su di noi e trovare spazi per agire insieme. Per tutte le religioni l'essenziale è l'adorazione di Dio e l'amore del prossimo. La violenza trova la base nelle deformazioni delle convinzioni religiose fondamentali. Si condanna il terrorismo in nome della religione. I capi religiosi non sono intermediari con l'obiettivo di fare sconti a tutte le parti per ottenere un guadagno per sé, ma mediatori, cioè non tengono nulla per sé in vista dell'unico guadagno, che è la pace.

Appello (285-287)

Le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell'uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione che hanno abusato ... dell'influenza del sentimento religioso [...]. Infatti Dio, l'Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il suo nome venga usato per terrorizzare la gente.